

L'ITALIA IN DEFLAZIONE COME NEL 1959. PREZZI: NEI PRIMI 6 MESI DEL 2016

-0,2%

OLTRE A PRODOTTI HI-TECH (COMPUTER DA TAVOLO -12,7%) ED ENERGETICI (GASOLIO AUTO -12,5%, BENZINA -7,6%) IN NETTO CALO I PREZZI DI ALCUNI ALIMENTARI: POMODORI (-7,2%), INSALATA e ZUCCHERO (-2,4%), GELATI (-2,0%)

LA DEFLAZIONE HA COLPITO ANCHE LE METROPOLI: MILANO (-0,5%), TORINO (-0,4%), ROMA (-0,4%) REGISTRANO FLESSIONI PIU' AMPIE DELLA MEDIA ITALIANA

=====

Il nostro Paese è in deflazione e i dati relativi ai prezzi al consumo indicano un calo dello 0,2 per cento nel I semestre del 2016. Continuando di questo passo l'Italia farà registrare, per la prima volta dal lontano 1959, una variazione dei prezzi negativa (vedi grafico). Solo che mentre nel 1959 il PIL italiano correva (+7 per cento), adesso, dopo una lunga fase di crisi, la crescita economica è ancora a rischio tant'è che i centri studi e gli organismi internazionali stanno rivedendo al ribasso le prospettive per il 2016 (tassi inferiori all'1 per cento).

La deflazione prodotto per prodotto

Secondo l'ultima analisi dell'Ufficio Studi della CGIA, su 200 voci di prodotto analizzate la deflazione si è verificata in ben 68 casi. E, al di là di settori particolari come l'hi-tech dove il progresso tecnologico consente, generalmente, la contrazione dei prezzi (computer fisso -12,7 per cento) e dei prodotti energetici (gasolio auto -12,5 per cento e benzina -7,6 per cento) che hanno beneficiato di un prezzo del petrolio basso e al di sotto dei 50 dollari al barile per tutto il primo semestre del 2016, la deflazione ha colpito anche altri comparti di spesa, in particolare molti prodotti alimentari.

Pomodori (-7,2 per cento), insalata (-2,4 per cento), zucchero (-2,4 per cento) e gelati (-2,0 per cento) sono i prodotti che hanno visto la riduzione dei prezzi maggiore ma la lista degli alimentari con il

segno meno è lunga: pesche/nettarine (-1,8 per cento), cereali per colazione (-1,6 per cento), arance (-1,4 per cento), farina/altri cereali (-1,2 per cento), banane (-1,2 per cento), yogurt (-1,2 per cento); scorrendo la classifica dei prodotti alimentari con il segno meno se ne contano quasi trenta (vedi Tab. 1).

“Il fatto che tanti prodotti alimentari abbiano subito un forte deprezzamento – dichiara il coordinatore dell’Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – è indice delle difficoltà in cui versano le famiglie italiane. Nonostante i consumi abbiano registrato una leggera ripresa, rimangono molto lontani dai livelli raggiunti prima della crisi. Dal 2007 ad oggi, infatti, sono diminuiti di circa 6 punti percentuali. Nonostante il rafforzamento del Quantitative Easing da parte della Banca Centrale Europea, la domanda è ancora fiacca e questo influisce sul livello dei prezzi che continuano a scendere, riducendo in misura preoccupante i margini di guadagno delle imprese”.

E i maggiori rincari?

Tra i prodotti che hanno subito i maggiori rincari la lista si apre con i servizi postali (+9,8 per cento), i palmari/tablet (8,2 per cento) che godono di una domanda in continua crescita, ma include anche alcuni alimentari come patate +8,2 per cento, olio d’oliva +5,3 per cento, mele +3,2 per cento e pere +3,1 per cento (vedi Tab. 2).

Scorrendo la classifica dei primi 50 aumenti vi sono altri aspetti negativi per le famiglie alle prese con il pagamento delle bollette: fornitura d’acqua (+4,5 per cento) e fognatura (+4,2 per cento) rappresentano rincari che azzerano o quasi i vantaggi derivanti dalla riduzione dei prezzi del gas (-7,6 per cento) e, in parte, dell’energia elettrica (-0,2 per cento) avvenuti nel primo semestre del 2016. Tra l’altro, nel terzo trimestre del 2016 le tariffe di luce e gas potrebbero tornare ad aumentare (per il momento il TAR della Lombardia ha “congelato” gli aumenti ma per la decisione finale bisognerà aspettare il mese di settembre).

“Inoltre – sottolinea il segretario della CGIA Renato Mason – non è da escludere che quest’estate, nonostante la domanda stagnante, si registrino alcuni aumenti dei prodotti ortofrutticoli che risentono anche della frammentazione del sistema distributivo e, spesso,

della speculazione praticata dagli intermediari commerciali. Una cattiva abitudine che colpisce con elevata frequenza soprattutto i consumatori italiani”.

Mappatura territoriale della deflazione

La CGIA ha anche mappato l'andamento dei pezzi per comune capoluogo di provincia. È stato possibile verificare come su 70 casi per cui erano disponibili i dati, in 45 comuni gli indici dei prezzi sono stati in flessione.

La deflazione coinvolge, a macchia di leopardo, tutto il Paese e nel primo semestre del 2016 nemmeno le città del Nord e le metropoli si sono salvate dalla spirale deflazionistica: Milano (-0,5 per cento), Torino (-0,4 per cento) e Roma (-0,4 per cento) sono casi emblematici; in testa alla classifica troviamo Vicenza (-0,8 per cento) che condivide questo “primato” con Bari.

Con riferimento al Sud del Paese, dopo Bari (-0,8 per cento) le flessioni dei prezzi più ampie riguardano Potenza (-0,7 per cento) e Sassari, Reggio Calabria e Palermo (-0,5 per tutte e tre). Per il Centro Italia le contrazioni maggiori sono state a Perugia (-0,5 per cento) e a Firenze (-0,4 per cento); si tratta di andamenti ben più negativi della media nazionale che si “ferma” al -0,2 per cento (vedi Tab. 3).

Il fatto che la discesa dei prezzi coinvolga quasi tutto il Paese testimonia come nei consumatori prevalgano preoccupazioni e l'incertezza internazionale non favorisce la fiducia.

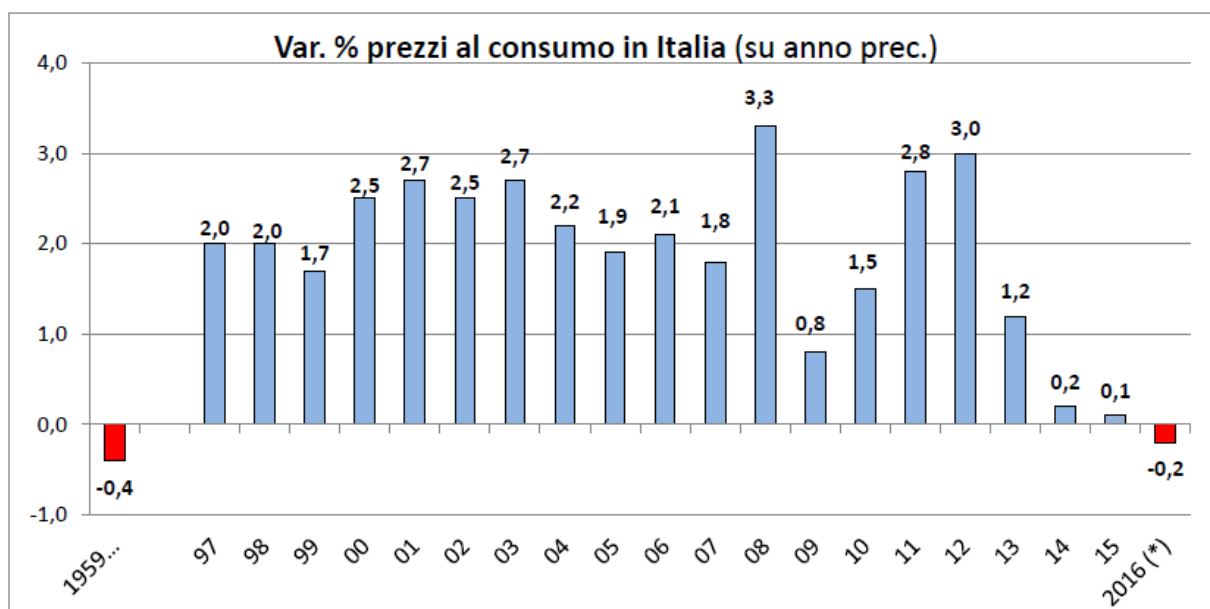
Aspetti generali e implicazioni per le piccole imprese

In generale, segnalano dalla CGIA, nel primo semestre del 2016 il calo dei prezzi ha colpito molti prodotti. In quasi tutte le divisioni di spesa (11 su 12) rispetto alle 200 voci esaminate è stato individuato almeno un prodotto/servizio con variazione del prezzo negativa (vedi Tab. 4).

Ma a preoccupare gli artigiani mestrini sono gli effetti della deflazione sulle piccole imprese.

“L’artigianato, il piccolo commercio e in generale tutte le microimprese – conclude Paolo Zabeo – vivono quasi esclusivamente di consumi interni e la recessione ha purtroppo ridotto di molto la capacità di spesa degli italiani. Sebbene negli ultimi 2 anni ci sia stata una timida inversione di tendenza, la domanda interna rimane troppo asfittica per far ripartire il Paese e il suo tessuto imprenditoriale. Oltre a rilanciare gli investimenti, servono delle politiche di forte riduzione delle tasse che favoriscano la spesa delle famiglie e, di riflesso, anche le piccolissime imprese”.

Grafico - Lo spettro della deflazione: non accadrebbe dal 1959



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Per il 2016 la variazione è stata effettuata sulle medie mensili degli indici nei primi 6 mesi (del 2015 e del 2016).

Tab. 1 - I prodotti in deflazione nel I semestre 2016 (su 200 prodotti esaminati)

Variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo NIC (su anno prec.)

Rank per maggiori decrementi dei prezzi	I prodotti in deflazione (nel I sem 2016)	Var. % 2016/2015 (*)
1	Computer desktop/fisso	-12,7
2	Gasolio per mezzi di trasporto	-12,5
3	Gasolio per riscaldamento	-12,4
4	Altri carburanti (GPL e metano)	-10,2
5	Gas	-7,6
6	Benzina	-7,6
7	Pomodori	-7,2
8	Apparecchi per la telefonia fissa e telefax	-6,7
9	Voli internazionali	-5,3
10	Trasporto marittimo/acqueo	-5,0
11	Apparecchi riproduzione immagini e suoni: tv, dvd, ecc.	-3,7
12	Insalata	-2,4
13	Zucchero	-2,4
14	Gelati	-2,0
15	Articoli sportivi	-1,9
16	Pesche e nettarine	-1,8
17	Servizi di telefonia mobile	-1,7
18	Trasporto ferroviario passeggeri	-1,7
19	Cereali per colazione	-1,6
20	Arance	-1,4
21	Prodotti per la pulizia e la manutenzione della casa	-1,3
22	Spese bancarie e finanziarie	-1,2
23	Farina e altri cereali (diversi dal riso)	-1,2
24	Banane	-1,2
25	Yogurt	-1,2
26	Bevande analcoliche	-1,2
27	Preparati di pasta	-1,0
28	Burro	-0,9
29	Alberghi, motel, pensioni e simili	-0,8
30	Prodotti farmaceutici	-0,8
31	Frutti a bacca (fragole, lamponi ecc.)	-0,8
32	Prodotti di pasticceria confezionati	-0,7
33	Canone radio e tv, abbonamenti	-0,7
34	Carne suina	-0,7
35	Apparecchi per riscaldamento e condizionatori d'aria	-0,7
36	Assicurazioni sui mezzi di trasporto	-0,6
37	Mense aziendali	-0,6
38	Prodotti di panetteria confezionati	-0,6
39	Test gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione	-0,5
40	Biancheria da tavola e da bagno	-0,4
41	Piatti pronti	-0,4
42	Verdura surgelata	-0,4
43	Trasporto passeggeri su autobus e pullman	-0,4
44	Formaggi e latticini	-0,4
45	Prodotti per animali domestici	-0,4
46	Giochi tradizionali ed elettronici	-0,4
47	Salse e condimenti	-0,3
48	Vini da tavola	-0,3
49	Piante	-0,3
50	Pane confezionato	-0,3
51	Affitto garage, posti auto e noleggio mezzi di trasporto	-0,2
52	Giocattoli	-0,2

53	Energia elettrica	-0,2
54	Patatine fritte	-0,2
55	Servizi di telefonia fissa	-0,1
56	Lavatrici, asciugatrici e lavastoviglie	-0,1
57	Rasoi elettrici, taglia capelli, asciugacapelli ecc.	-0,1
58	Verdura secca, altri vegetali trasformati o conservati	-0,1
59	Altri apparecchi non elettrici, prodotti cura persona	-0,1
60	Acque minerali	-0,1
61	Lubrificanti	-0,1
62	Certificati di nascita, matrimonio e morte	-0,1
63	Frigoriferi, freezer e frigo freezer	-0,1
64	Carne ovina e caprina	-0,0
65	Calzature per donna	-0,0
66	Apparecchi per cottura cibi	-0,0
67	Biancheria da letto	-0,0
68	Uova	-0,0
INFLAZIONE		-0,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Variazione effettuata sulle medie mensili degli indici nei primi 6 mesi di ciascun anno.

Tab. 2 - I 50 maggiori rincari nel I sem 2016 (su 200 prodotti esaminati)

Variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo NIC (su anno prec.)

Rank per maggiori rincari	Prodotti (nel I sem 2016)	Var. % 2016/2015 (*)
1	Servizi postali	+9,8
2	Computer portatile, palmare e tablet	+8,2
3	Patate	+8,2
4	Manifestazioni sportive	+7,2
5	Altra frutta con nocciolo (diverse da pesche e nettarine)	+6,9
6	Apparecchi per la telefonia mobile	+5,9
7	Olio di oliva	+5,3
8	Fornitura acqua	+4,5
9	Raccolta acque di scarico	+4,2
10	Imbarcazioni, motori fuoribordo ed equip. per imbarcazioni	+3,3
11	Libri di narrativa	+3,3
12	Mele	+3,2
13	Pere	+3,1
14	Mense scolastiche e di altri istituti di istruzione	+3,0
15	Pesce e prodotti ittici	+2,7
16	Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili	+2,7
17	Istruzione secondaria	+2,7
18	Giornali	+2,7
19	Macchine fotografiche e videocamere	+2,7
20	Servizi per la fotografia	+2,6
21	Stampanti, copiatrici, monitor ecc.	+2,6
22	Strumenti musicali	+2,3
23	Servizi per bambini (asilo nido ecc.)	+2,2
24	Pacchetti vacanza	+2,2
25	Cioccolato	+2,2
26	Parchi di divertimento	+2,1
27	Altri agrumi (diversi da arance)	+2,0
28	Autocaravan, caravan e rimorchi	+2,0
29	Riso	+1,9
30	Riviste e periodici	+1,8
31	Automobili nuove diesel	+1,8

32	Gioielleria	+1,7
33	Scuola dell'infanzia ed istruzione primaria	+1,6
34	Motocicli e ciclomotori	+1,6
35	Automobili nuove benzina	+1,6
36	Cavoli	+1,5
37	Musei, parchi e giardini	+1,5
38	Alcolici e liquori	+1,5
39	Servizi di carpentieri	+1,5
40	Cacao e cioccolato in polvere	+1,4
41	Servizi di elettricisti	+1,4
42	Manutenzione mezzi trasporto privati	+1,4
43	Libri scolastici	+1,4
44	Cinema, teatri e concerti	+1,3
45	Riparazione calzature	+1,3
46	Connessione internet ed altri servizi	+1,2
47	Sigarette	+1,2
48	Biciclette	+1,2
49	Articoli per l'illuminazione	+1,2
50	Prodotti di pasticceria freschi	+1,2

INFLAZIONE **-0,2**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Variazione effettuata sulle medie mensili degli indici nei primi 6 mesi di ciascun anno.

Tab. 3 – Su 70 capoluoghi di provincia esaminati quasi due su tre (45) sono stati in deflazione nel primo semestre del 2016

Variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo NIC (su anno prec.)

Comuni capoluogo di provincia	Var. % 2016/2015 (*)	Comuni capoluogo di provincia	Var. % 2016/2015 (*)
Vicenza	-0,8	Alessandria	-0,2
Bari	-0,8	Rovigo	-0,1
Potenza	-0,7	Brescia	-0,1
Perugia	-0,5	Grosseto	-0,1
Gorizia	-0,5	Piacenza	-0,1
Sassari	-0,5	Ascoli Piceno	-0,1
Milano	-0,5	Pistoia	-0,0
Reggio Calabria	-0,5	Bergamo	-0,0
Biella	-0,5	Avellino	-0,0
Palermo	-0,5	Cuneo	+0,1
Torino	-0,4	Napoli	+0,1
Firenze	-0,4	Reggio Emilia	+0,1
Terni	-0,4	Bologna	+0,1
Cagliari	-0,4	Pavia	+0,1
Catanzaro	-0,4	Imperia	+0,1
Forlì-Cesena	-0,4	Caltanissetta	+0,1
Varese	-0,4	Belluno	+0,1
Ancona	-0,4	Arezzo	+0,1
Ravenna	-0,4	Trieste	+0,1
Mantova	-0,4	Venezia	+0,2
Roma	-0,4	Ferrara	+0,2
Padova	-0,3	Pescara	+0,2
Cremona	-0,3	Aosta	+0,2
Udine	-0,3	Livorno	+0,2
Viterbo	-0,3	Lucca	+0,2

Rimini	-0,3	Trento	+0,3
Vercelli	-0,3	Bolzano	+0,3
Novara	-0,2	Siracusa	+0,3
Cosenza	-0,2	Trapani	+0,4
Verbano-Cusio-Ossola	-0,2	Parma	+0,4
Verona	-0,2	Como	+0,5
Lecco	-0,2	Benevento	+0,5
Modena	-0,2	Teramo	+0,6
Lodi	-0,2	Macerata	+0,7
Messina	-0,2		
Genova	-0,2	ITALIA	-0,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Variazione effettuata sulle medie mensili degli indici nei primi 6 mesi di ciascun anno. La rilevazione dei prezzi al consumo non viene effettuata per tutti i capoluoghi di provincia; inoltre per alcune province non è stato possibile calcolare la variazione intervenuta tra il primo semestre del 2015 e il corrispondente periodo del 2016 in quanto mancavano alcuni dati mensili e i coefficienti di raccordo tra i due anni.

Tab. 4 - Evoluzione 200 prezzi al consumo dal 2010 ad oggi e nel I sem 2016

Divisioni di spesa e prodotti (in rosso quelli in deflazione nel I sem 2016)	Var. % 2016/2010 (*)	Var. % 2016/2015 (*)	Divisioni di spesa e prodotti (in rosso quelli in deflazione nel I sem 2016)	Var. % 2016/2010 (*)	Var. % 2016/2015 (*)
01 - Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+8,9	-0,0	04 - Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+12,3	-1,5
Riso	+13,5	+1,9	Affitti reali per l'abitazione principale	+5,3	+0,3
Farina e altri cereali (diversi dal riso)	+7,5	-1,2	Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	+12,5	+0,7
Pane fresco	+8,7	+1,0	Servizi di idraulici	+9,0	+0,7
Pane confezionato	+7,7	-0,3	Servizi di elettricisti	+7,0	+1,4
Prodotti di pasticceria freschi	+9,7	+1,2	Servizi per la manutenzione del sistema di riscaldamento	+6,3	+0,4
Prodotti di pasticceria confezionati	+7,2	-0,7	Servizi di carpentieri	+8,6	+1,5
Prodotti di panetteria confezionati	+7,2	-0,6	Fornitura acqua	+48,3	+4,5
Pasta secca, pasta fresca e couscous	+5,3	+0,5	Raccolta rifiuti	+24,2	+0,9
Preparati di pasta	+4,7	-1,0	Raccolta acque di scarico	+40,3	+4,2
Cereali per colazione	+1,3	-1,6	Spese condominiali	+12,2	+0,4
Carne bovina	+8,6	+0,7	Energia elettrica	+18,5	-0,2
Carne suina	+4,1	-0,7	Gas	+3,6	-7,6
Carne ovina e caprina	+7,9	-0,0	Gasolio per riscaldamento	-4,0	-12,4
Pollame	+8,2	+0,5	05 - Mobili, articoli e servizi per la casa	+6,6	+0,4
Salumi	+5,8	+0,1	Mobili per soggiorno e sala da pranzo	+6,3	+1,1
Pesce e prodotti ittici	+14,8	+2,7	Mobili per camera da letto	+7,5	+0,7
Latte conservato	+4,5	+0,8	Mobili per cucina	+7,8	+0,9
Yogurt	+2,6	-1,2	Mobili per bagno	+6,3	+0,6
Formaggi e latticini	+9,4	-0,4	Articoli per illuminazione	+7,8	+1,2
Uova	+13,6	-0,0	Tappeti e moquette	+3,6	+0,1
Burro	+14,1	-0,9	Riparazione di mobili, arredi e rivestimenti per pavimenti	+9,2	+0,7
Margarina e altri grassi vegetali	+14,6	+0,6	Tessuti per arredamento e tendaggi	+8,3	+1,0
Olio di oliva	+13,3	+5,3	Biancheria da letto	+5,7	-0,0
Arance	+7,3	-1,4	Biancheria da tavola e da bagno	+3,8	-0,4
Altri agrumi (diversi da arance)	+15,7	+2,0	Frigoriferi, freezer e frigo freezer	-1,1	-0,1
Banane	+5,6	-1,2	Lavatrici, asciugatrici e lavastoviglie	-3,7	-0,1
Mele	+4,6	+3,2	Apparecchi per cottura cibi	-0,0	-0,0
Pere	+9,6	+3,1	Apparecchi per riscaldamento e condizionatori d'aria	+0,0	-0,7
Pesche e nettarine	+15,2	-1,8	Apparecchi per la pulizia della casa	-2,1	+0,2
Altra frutta con nocciolo (diverse da pesche e nettarine)	+13,0	+6,9	Apparecchi per la lavorazione degli alimenti	+1,6	+0,6
Frutti a bacca (fragole, lamponi ecc.)	-1,8	-0,8	Ferri da stiro	+2,5	+0,8
Insalata	+2,8	-2,4	Riparazione di apparecchi per la casa	+7,4	+0,4
Cavoli	+11,5	+1,5	Cristalleria, stoviglie, ceramiche e porcellane	+8,8	+0,6
Pomodori	+3,2	-7,2	Coltelleria, posateria e argenteria	+5,5	+0,2
Verdura surgelata	+4,2	-0,4	Utensili ed attrezzature a motore per la casa ed il giardino	+4,1	+0,2
Verdura secca, altri vegetali trasformati o conservati	+6,2	-0,1	Piccoli utensili, a mano e per il giardino	+8,9	+1,2
Patate	+20,4	+8,2	Prodotti per la pulizia e la manutenzione della casa	+1,3	-1,3
Patatine fritte	+10,9	-0,2	Servizi domestici di personale retribuito	+9,9	+0,5
Zucchero	+8,3	-2,4	06 - Servizi sanitari e spese per la salute	+1,8	+0,3
Confetture, marmellate e miele	+11,8	+0,2	Prodotti farmaceutici	-8,2	-0,8
Cioccolato	+17,9	+2,2	Test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione	+5,7	-0,5
Confetteria	+7,5	+0,1	Occhiali e lenti a contatto correttivi	+4,4	+0,4
Gelati	-2,4	-2,0	Servizi medici	+8,4	+0,7
Salse e condimenti	+7,2	-0,3	Servizi dentistici	+5,3	+0,5
Sale, spezie ed erbe aromatiche	+9,4	+0,3	Servizi paramedici	+5,3	+0,7
Alimenti per bambini	+0,8	+0,5	Servizi ospedalieri	+5,2	+1,1
Piatti pronti	+2,7	-0,4	07 - Trasporti	+9,2	-2,5
Caffè	+21,8	+0,1	Automobili nuove diesel	+10,1	+1,8
Tè	+7,8	+0,0	Automobili nuove benzina	+9,3	+1,6
Cacao e cioccolato in polvere	+22,5	+1,4	Motocicli e ciclomotori	+6,2	+1,6
Acque minerali	+1,7	-0,1	Biciclette	+9,1	+1,2
Bevande analcoliche	+5,9	-1,2	Pneumatici	+8,7	+0,0
Succhi di frutta e verdura	+3,6	+0,1	Pezzi di ricambio per mezzi di trasporto privati	+9,4	+0,7
02 - Bevande alcoliche e tabacchi	+15,5	+1,0	Gasolio per mezzi di trasporto	+5,3	-12,5
Alcolici e liquori	+10,1	+1,5	Benzina	+7,3	-7,6
Aperitivi alcolici	+13,3	+0,8	Altri carburanti - Altri carburanti (GPL e metano)	-10,1	-10,2
Vini da tavola	+18,3	-0,3	Lubrificanti	+10,3	-0,1
Vini di qualità	+11,2	+0,9	Manutenzione mezzi trasporto privati	+12,5	+1,4
Vini spumante	+11,3	+0,6	Affitto garage, posti auto e noleggio mezzi di trasporto	+2,4	-0,2
Birre	+7,7	+0,4	Pedaggi e parchimetri	+23,9	+0,9
Sigarette	+16,4	+1,2	Autoscuole e revisione auto	+3,9	+0,1
Sigari e sigaretti	+10,1	+0,8	Trasporto ferroviario passeggeri	+8,4	-1,7
03 - Abbigliamento e calzature	+6,5	+0,5	Trasporto passeggeri su autobus e pullman	+17,6	-0,4
Indumenti per uomo	+6,3	+0,9	Trasporto passeggeri su taxi	+11,9	+0,8
Indumenti per donna	+6,2	+0,6	Voli nazionali	+36,3	+0,4
Indumenti per neonati (0-2 anni)	+9,8	+0,4	Voli internazionali	+7,1	-5,3
Servizi di lavanderia abiti	+9,1	+0,7	Trasporto marittimo/acqueo	+33,4	-5,0
Riparazione e noleggio abiti	+7,6	+0,9	Trasporto multimodale passeggeri	+28,8	+0,3
Calzature per uomo	+3,5	+0,1	Servizi di trasloco e immagazzinaggio	+1,5	+0,2
Calzature per donna	+3,9	-0,0	08 - Comunicazioni	-14,8	+0,5
Calzature per neonati e per bambini	+8,8	+0,5	Servizi postali	+24,5	+9,8
Riparazione calzature	+9,0	+1,3	Apparecchi per la telefonia fissa e telefax	-0,5	-6,7
			Apparecchi per la telefonia mobile	-46,3	+5,9
			Servizi di telefonia fissa	+21,5	-0,1
			Servizi di telefonia mobile	-20,3	-1,7
			Connessione internet ed altri servizi	-3,1	+1,2

(tabella che segue nella pagina successiva)

(tabella che continua dalla pagina precedente)

Divisioni di spesa e prodotti (in rosso quelli in deflazione nel I sem 2016)	Var. % 2016/2010 (*)	Var. % 2016/2015 (*)	Divisioni di spesa e prodotti (in rosso quelli in deflazione nel I sem 2016)	Var. % 2016/2010 (*)	Var. % 2016/2015 (*)
09 - Ricreazione, spettacoli e cultura	+2,1	+0,7	10 - Istruzione	+11,6	+1,3
Apparecchi riproduzione suoni: lettori, impianti HIFI ecc.	-4,9	+0,5	Scuola dell'infanzia ed istruzione primaria	+13,7	+1,6
Apparecchi riproduzione immagini e suoni: tv, dvd, ecc.	-23,2	-3,7	Istruzione secondaria	+16,9	+2,7
Macchine fotografiche e videocamere	-18,4	+2,7	Istruzione universitaria	+11,5	+0,9
Computer desktop/fisso	-40,4	-12,7	Corsi d'istruzione e di formazione	+6,2	+0,6
Computer portatile, palmare e tablet	-38,8	+8,2	11 - Servizi ricettivi e di ristorazione	+7,7	+0,8
Stampanti, copiatrici, monitor ecc.	-13,5	+2,6	Ristoranti, bar e simili	+9,4	+1,1
Supporti di registrazione: cd, film dvd, schede memoria ecc.	+0,4	+0,1	Consumazioni di prodotti di gastronomia	+9,1	+0,6
Autocaravan, caravan e rimorchi	+23,6	+2,0	Mense aziendali	+5,9	-0,6
Imbarcazioni, motori fuoribordo ed equip. per imbarcazioni	+4,9	+3,3	Mense scolastiche e di altri istituti di istruzione	+12,8	+3,0
Strumenti musicali	+5,6	+2,3	Alberghi, motel, pensioni e simili	+3,1	-0,8
Giochi tradizionali ed elettronici	+1,7	-0,4	Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili	+9,5	+2,7
Giocattoli	+5,7	-0,2	12 - Altri beni e servizi	+7,1	+0,1
Articoli sportivi	-6,3	-1,9	Servizi di parrucchiere per uomo e bambino	+5,2	+0,2
Articoli per giardinaggio	+9,3	+0,6	Servizi di parrucchiere per donna	+6,8	+0,9
Piante	+0,3	-0,3	Trattamenti di bellezza	+7,0	+0,4
Fiori	+8,3	+1,2	Rasoi elettrici, taglia capelli, asciugacapelli ecc.	+2,5	-0,1
Prodotti per animali domestici	+7,1	-0,4	Altri apparecchi non elettrici, prodotti cura persona	+4,0	-0,1
Servizi veterinari e altri servizi per animali domestici	+8,8	+0,9	Gioielleria	+35,5	+1,7
Manifestazioni sportive	+28,5	+7,2	Orologeria	+7,3	+0,9
Parchi di divertimento	+16,7	+2,1	Articoli da viaggio (valigie, borse e portafogli)	+5,0	+0,3
Cinema, teatri e concerti	+4,6	+1,3	Articoli per bambini (passeggini, seggiolini ecc.)	+2,0	+0,2
Musei, parchi e giardini	+16,2	+1,5	Servizi per bambini (asilo nido ecc.)	+9,9	+2,2
Canone radio e tv, abbonamenti	+7,3	-0,7	Case di cura per anziani e residenze per persone disabili	+8,0	+0,5
Servizi per la fotografia	+4,4	+2,6	Servizi di assistenza a domicilio	+9,2	+0,7
Libri di narrativa	-2,0	+3,3	Servizi assicurativi connessi alla salute	+2,4	+0,2
Libri scolastici	+11,8	+1,4	Assicurazioni sui mezzi di trasporto	+4,8	-0,6
Giornali	+29,7	+2,7	Spese bancarie e finanziarie	+2,7	-1,2
Riviste e periodici	+5,7	+1,8	Certificati di nascita, matrimonio e morte	+4,5	-0,1
Articoli di cartoleria	+4,7	+0,3	Servizi legali e contabili	+5,0	+0,2
Pacchetti vacanza	+9,5	+2,2	Servizi funebri	+10,0	+0,8
			INFLAZIONE	+7,1	-0,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Variazione dal 2010 effettuata per l'anno 2016, sulla media dei primi 6 mesi dell'anno. La variazione intervenuta nell'ultimo anno fa riferimento alle medie mensili degli indici nei primi 6 mesi del 2015 e del 2016.

NOTE ALLO STUDIO

Questo studio ha preso in esame la variazione dei prezzi per 200 voci di prodotto a partire dai dati ISTAT sugli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). Le voci di prodotto esaminate riguardano, in via generale, quelle a 5 cifre della classificazione ECOICOP (classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale); in alcuni casi, tuttavia, qualche voce è stata scartata perché includeva prodotti residuali mentre, in altri casi, è stato utile scendere ancora più nel dettaglio, includendo alcune voci a 6 cifre; sono state altresì considerate quelle voci di prodotti esistenti da almeno il 2010 in modo da offrire anche la variazione dei prezzi intervenuta tra il 2010 e i primi 6 mesi del 2016 (si veda tab. 4).

Mestre 23 luglio 2016